

Una task force per difendere biodiversità e salute

I danni milionari delle piante killer

La Regione ha censito 62 specie esotiche invasive che attaccano anche gli argini

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Difficile fare una stima al centesimo di euro ma i danni all'agricoltura provocati dall'incremento dei costi del diserbo, dalla riduzione delle produzioni e anche dall'aggressione alle infrastrutture, in particolare argini e opere di contenimento fluviale «sono valutabili annualmente in milioni di euro», spiega Igor Boni, presidente di Ipla. I devastatori sono di origine floreale, si tratta di piante esotiche che hanno la capacità di colonizzare ecosistemi naturali e sostituirsi alle specie autoctone. Le più aggressive, insomma, si trasformano in «killer» della flora locale. Il loro numero è in aumento e la loro diffusione costituisce anche una minaccia per la salute perché producono sostanze che possono provocare reazioni allergiche o di altro tipo, anche gravi, tramite contatto con parti della pianta e/o per inalazione del polline come per l'ambrosia. Ecco perché la regione Piemonte ha deciso di creare una task force sulle specie vegetali esotiche coordinato dalla direzione ambiente e di cui fanno parte l'Istituto per le piante da legno, l'università di Torino e altri centri di ricerca.

Il censimento

Il lavoro della task force è partito dal censimento della flora Piemonte composta da 3.250 specie. Quattrocento sono da considerarsi «esotiche», cioè di origine estranea al territorio in cui sono state introdotte e di queste 62 sono «invasive» e sono state inserite all'interno di una black list che serve anche per cercare di definire le contromisure. Secondo Matteo Mas-

sara della direzione ambiente della Regione «le esotiche sono concentrate principalmente nelle aree pianiziali dove il fitto intreccio di vie di comunicazione e di corsi d'acqua costituisce una rete di diffusione e di insediamento.

La black list

Le specie arboree più dannose sono il ciliegio tardivo (*Prunus serotina*) che è anche tossico per il bestiame, quindi l'ailanto (*Ailanthus altissima*), ormai diffuso in tutta la Pianura Padana e in grado di creare gravi

danni meccanici alle opere murarie e ai marciapiedi, la quercia rossa (*Quercus rubra*) e l'acero americano (*Acer negundo*). Diverso è il caso della robinia (*Robinia pseudoacacia*) che, sebbene in grado di alterare gli ecosistemi naturali, è una specie che costituisce un'importante risorsa legnosa per usi energetici e da costruzione, e che per questo preserva i boschi indigeni da tagli più intensi. È una specie ormai ampiamente diffusa sul territorio piemontese su oltre 100.000 ettari e circa 1/3 del legno prelevato dai boschi piemontesi è di robinia.

Il contrasto

Lo scorso ottobre l'Unione Europea ha messo a punto un regolamento per prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. La task force regionale ha messo a punto la black list di quelle specie che determinano o possono determinare criticità sul territorio. Sono state così create schede di riconoscimento e di gestione per rendere più semplice di misure di prevenzione e contenimento.

3250
esemplari

Fanno parte del patrimonio faunistico della regione Piemonte

400
specie

Sono da considerarsi esotiche, cioè estranee al territorio piemontese



Aggressive

Le specie esotiche sono di origine esterna al territorio in cui sono state introdotte. Le più aggressive colonizzano l'ecosistema e scacciano la flora locale mettendo a rischio la biodiversità